

A Napoli i terroristi annunciano la fine del processo

Farneticanti richieste br contro la vita di Cirillo

Il comunicato numero 11 fatto trovare ieri - Pieno accordo con gli assassini di Taliercio - Cenni al sequestro di Roberto Peci - Il silenzio della famiglia

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dopo il barbaro assassinio dell'ingegner Taliercio a Mestre, la «con-



Perini a Marina di Carrara per i funerali dell'ingegnere assassinato

Una città in lutto per Taliercio

Poche parole e molta dignità durante il rito funebre - Tutti i negozi chiusi - Sciopero generale di un quarto d'ora - La moglie è rimasta per ore inginocchiata davanti alla bara - «Un papà magnifico»

Dal nostro inviato MARINA DI CARRARA — Tanta gente, poche parole, persino poche lacrime, molta dignità, quella dignità che in vita è stata la caratteristica principale di Giuseppe Taliercio, il dirigente del petrolchimico Porto Marghera assassinato dai terroristi delle Brigate Rosse. Ai suoi funerali, nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia di Marina di Carrara, la città natale di Taliercio, dove il dirigente della Montedison aveva ancora molti familiari e dove si recava appena gli impegni di lavoro glielo consentivano per trascorrere brevi periodi di riposo, c'erano migliaia di cittadini, il presidente della Repubblica Sandro Pertini e

il Consiglio comunale al completo. La chiesetta non era sufficiente a contenere tutta la gente che si era recata a rendere l'ultimo omaggio a Taliercio e così anche la grande piazza antistante si è marea a mano riempita. Il rito funebre era in forma privata ma la gente di Marina di Carrara si è riversata in massa a rendere omaggio al loro concittadino. Uno sciopero generale di un quarto d'ora era stato proclamato in tutta la provincia ed alle 17,00, l'ora fissata per le esequie, la città era nel lutto più profondo. Negozi chiusi, saracinesche abbassate, persino gli ombrelloni sulle spiagge non sono stati

aperti. La salma di Taliercio è arrivata da Mestre nel primo pomeriggio. La vedova, la signora Gabriella Magnani, è rimasta per ore inginocchiata davanti alla bara con il capo del marito. Era in completo abito bianco ed appoggiava la testa, coperta da un velo bianco, sul tegno della bara. È rimasta in quella posizione per ore. Si è alzata solo quando, pochi minuti prima del rito funebre, ha fatto ingresso nella chiesetta Sandro Pertini. La signora Taliercio allora si è alzata, ha stretto la mano al presidente, e niente più, nemmeno una parola di circostanza. Poi è ripiombata nella sua posizione raccolta.

Il rito funebre è stato officiato dal vescovo di Massa Carrara e tra i conclebranti c'era anche il cugino omonimo di Taliercio, monsignor Giuseppe Taliercio, che nel 1954 aveva celebrato le nozze del marito. Era in completo abito bianco ed appoggiava la testa, coperta da un velo bianco, sul tegno della bara. È rimasta in quella posizione per ore. Si è alzata solo quando, pochi minuti prima del rito funebre, ha fatto ingresso nella chiesetta Sandro Pertini. La signora Taliercio allora si è alzata, ha stretto la mano al presidente, e niente più, nemmeno una parola di circostanza. Poi è ripiombata nella sua posizione raccolta.

Sandro Rossi NELLA FOTO: I funerali dell'ingegner Taliercio

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dopo il barbaro assassinio dell'ingegner Taliercio a Mestre, la «con-

Le contraddizioni contenute nelle quattro cartelle sono evidenti e, prima che nella seconda parte, nella prima parte, quella che si occupa dell'affare Cirillo, dopo aver affermato che la «condanna è definitiva» le BR lasciano aperto uno spiraglio di speranza, millantando successi ottenuti nel corso della campagna, avanzando richieste (sempre le solite) affinché la giustizia proletaria — scrivono testualmente — possa trovare la possibilità di esprimersi. Il successo, secondo i brigatisti partenopoli, sarebbe quello di aver battuto il black-out della stampa riuscendo ad ottenere la pubblicazione degli interrogatori e della risoluzione strategica su un settimanale locale e sul Quotidiano dei lavoratori.

Le richieste avanzate sono la requisizione delle case sfitte e la concessione dell'indennità di disoccupazione. Proprio per quanto riguarda le «richieste», le BR, è evidente, tentano di arrampicarsi sugli specchi, dopo essere state isolate proprio da quella parte della popolazione alla quale hanno insistentemente affermato di rivolgersi. Le BR partengono a cercare anche di giustificare l'assassinio di Taliercio — nella seconda parte del documento —, il sequestro Sandrucci, quello del fratello di Patrizio Peci, Roberto. L'insostenibile frattura fra BR meridionali (quelle romane e quelle napoletane) e quelle che operano in Veneto e in Lombardia, è emersa proprio nella risoluzione strategica pubblicata dai settimanali Quotidiano dei lavoratori e Napoli oggi dove i «meridionali» invitavano a non commettere inutili omicidi, viene oggi smentita. La colonna Napoli, infatti, condivide, la linea scelta dagli assassini genovesi spostatisi a Mestre. Proprio alla fine di questa parte le BR napoletane ripitano il loro successo, millantando risultati inesistenti.

Brevissimo l'accenno a Peci, al quale dopo righe e righe dattiloscritte viene dedicata solo una frase. Un segno evidente del imbarazzo dei terroristi per un caso che li ha fatti definire addirittura «astini» da un capo storico delle BR. Il nuovo comunicato ha gettato nello sconforto la famiglia del rapito che, proprio nel corso del lungo silenzio intercorso fra il comunicato n. 10 e quello arrivato ieri, si era dimostrata molto ottimista: prima l'omicidio Taliercio, poi la condanna a morte, hanno ridotto i margini di speranza. Cirillo non ha voluto rilasciare dichiarazioni, affermando che emetteranno un comunicato «ufficiale» nei prossimi giorni.

L'ottimismo «dilatato» nei giorni scorsi era anche dovuto al fatto che era trapelata una notizia secondo la quale la famiglia dell'assassino avrebbe pagato un'ingente somma per la liberazione del congiunto.

viaggi e vacanze incontri dibattiti UNITA' VACANZE

Nella fabbrica dell'ingegner Sandrucci, rapito dalle br

Sì, c'è tensione, ma l'Alfa è «in mano» ai lavoratori

A colloquio con cinque delegati Cgil di Arese - Tante accuse infondate - Falliranno i tentativi di strumentalizzazione dei terroristi - Dall'organizzazione sindacale un appello alla mobilitazione

MILANO — L'accusa che certi ambienti sindacali vi fanno è esplicita: quella di un immobilismo nel quale siete piombati qui all'Alfa Romeo di Arese dopo il rapimento dell'ing. Sandrucci. Un giornale oggi vi rimprovera il rifiuto al dialogo, un dirigente sindacale parla di sterilità e pericolosità della linea della «fermezza per la fermezza». Voi che cosa dite?

trattative sindacali da riprendere. Perché le trattative, le iniziative, con i loro alti e bassi, non si sono mai bloccate. Oggi, mentre siamo qui a discutere, c'è a Roma un altro incontro all'Intersind proprio sulla questione della cassa integrazione a zero ore che è diventato un po' il problema centrale. «Noi questo problema lo abbiamo affrontato da tempo, ben prima del sequestro dell'ingegner Sandrucci e del comunicato numero sei delle Brigate rosse che lo indicano come un "obiettivo politico immediato" e cioè come una richiesta. No, noi non ci facciamo condizionare dalle Brigate rosse. Ci mancherebbe altro! Domani quando si tenterà di firmare il contratto, noi potremmo mica dire che non firmiamo perché lo chiedono le Brigate rosse. Noi siamo coscienti che c'è un tentativo insidioso di stru-

mentalizzazione da parte dei terroristi, ma il sindacato deve fare il suo mestiere, possibilmente bene, senza farsi espropriare dai brigatisti. Ci mancherebbe altro! «Ma perché non si arriva ad una soluzione del problema della cassa integrazione a zero ore per 500 lavoratori? «E' una storia lunga e complessa. La cassa integrazione a zero ore l'abbiamo rifiutata quando l'azienda la proponeva per 3500 lavoratori perché questa soluzione, come insegnano i casi della Fiat e dell'UNIDAL, può essere molto dannosa, rappresentare l'anticamera dei licenziamenti. E su questo punto l'abbiamo spuntata tranne che per 285 lavoratori che non potevano in alcun modo configurare una "lista di proscrizione" perché sono tutti concentrati in una parte di un solo reparto. Quando si è trattato di passare all'applicazione di questo accordo, che risale al marzo scorso, la direzione ha fatto diventare questi lavoratori 500, perché in un solo reparto. Quando si è trattato di passare all'applicazione di questo accordo, che risale al marzo scorso, la direzione ha fatto diventare questi lavoratori 500, perché in un solo reparto. Quando si è trattato di passare all'applicazione di questo accordo, che risale al marzo scorso, la direzione ha fatto diventare questi lavoratori 500, perché in un solo reparto.

transigenza della direzione, anche con i nostri limiti, le nostre insufficienze, con il fatto che l'azienda è intervenuta ripetutamente con minacce di provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori interessati la cui partecipazione alle iniziative è diminuita. E' diminuita, bisogna dire, perché all'inizio, anche in seguito alle voci messe in giro interessatamente, i lavoratori colpiti erano convinti di essere prossimi al licenziamento e poi si sono resi conto che non era così. Certo, ha pesato anche il clima di tensione che si è creato in fabbrica dopo il sequestro di Sandrucci. E adesso?

«Adesso vogliamo concludere finalmente questa vertenza (e se non si conclude proclameremo lo sciopero), perché di una normale vertenza si tratta tra noi e la direzione. Non c'entrano certamente i terroristi. Ma con la riunione di mercoledì del Consiglio di fabbrica abbiamo voluto fare qualcosa di più: eravamo il tentativo di trasformare la discussione in una contrapposizione tra "trattativa" e "fermezza" e aprire un momento di riflessione e di iniziativa sul terrorismo. Per questo abbiamo indetto per la prossima settimana le assemblee di reparto e di gruppo omogeneo, per questo ci proponiamo di organizzare gruppi di mobilitazione democratica nei reparti con compiti di sensibilizzazione. Queste assemblee riusciranno? Non c'è paura all'Alfa? «Certo, c'è anche paura. E' impossibile che nessuno abbia visto issare il grande striscione che le Br hanno messo in un reparto. Ma respingiamo l'idea di una fabbrica in preda al panico. Noi siamo convinti che le iniziative che proponiamo avranno successo. Si è anche parlato di una raccolta di firme all'Alfa in calce ad un appello per la liberazione di Sandrucci. «Questa proposta che ha fatto ieri la CISL l'aveva fatta qualche tempo fa D.F. Ieri se ne è discusso al Consiglio di fabbrica e non si è arrivati ad una votazione perché era tardi e molti delegati erano assenti. Comunque, e dobbiamo precisare non da parte di delegati della CGIL, sono state avanzate obiezioni. La principale è questa: se qualche centinaio o migliaia di lavoratori non firmano per disinteresse, per apatia o per paura, che messaggio riceveranno i brigatisti? Quello, falso, che qui possono contare su gente che li approva? Indubbiamente il rischio esiste ma, a nostro avviso, nella misura in cui la raccolta delle firme di vent'anni fa, che messaggio non riceveva, come deve essere un momento di dibattito, il grande mobilitazione democratica, che coinvolga tutti i lavoratori. «Intanto — dicono i delegati — sarà lanciato l'appello firmato dal Consiglio di fabbrica delle aziende colpite dal

UN'AUTO D'OCASIONE SUBITO TUA CON 25% DI ANTICIPO + 42 MESI DI RATEAZIONI + 2 MILIONI PER 6 MESI SENZA INTERESSI

Iniziativa dei parenti delle vittime del 2 agosto

Trecentomila cartoline da mandare al governo

BOLOGNA — Alle 10,25 del prossimo due agosto, durante la cerimonia di inaugurazione della nuova stazione ferroviaria di Bologna, verrà inaugurata la ricostruzione della stazione distrutta dall'infame attentato di Porto Marghera. In quella occasione si è perso la vita di 85 persone e 200 rimasero ferite, la Associazione nazionale tra i familiari delle vittime della strage leggerà un messaggio. Tale messaggio durerà un minuto esatto; il minuto successivo, in pieno silenzio, sarà dedicata alla memoria di quanti furono uccisi dalla bomba fascista. Questa e altre notizie sono state comunicate ieri mattina in una conferenza stampa da quattro componenti il comitato direttivo dell'Associazione che a tutt'oggi raccoglie 302 adesioni. Nella circostanza è stata colta l'occasione per chiedere alle radio, alle televisioni e ai giornali di pubblicare il giorno stesso e di mandare in onda alle 10,25 esatte il messaggio che sarà letto davanti alla stazione ferroviaria. A questa manifestazione — la centrale del programma varato dalla giunta comunale per la commemorazione del primo anniversario della strage — parteciperanno anche il presidente del consiglio e, forse, il presidente della Repubblica. Nell'incontro con i giornalisti il presidente dell'Associazione, Torquato Secchi di Terni (insieme a lui c'erano la moglie, Paolo Bolognesi, Giorgio Galloni e Umberto Zanetti) ha fatto un piano di quanto, fino ad oggi, l'associazione ha fatto e soprattutto quanto farà anche dopo il due agosto «perché la nostra iniziativa — ha precisato Secchi — ha come obiettivo principale la giustizia, che sia fatta giustizia, senza sentenze di vendetta o di rancore. Prima del due agosto, inoltre, verranno distribuite 300.000 cartoline che chi le invia dovrà inviare al presidente Spadolini. Nella cartolina si chiede al governo, vista la stasi processuale dell'inchiesta, di sollecitare gli organi di polizia, i servizi d'informazione e gli altri organismi di cui l'esecutivo ha responsabilità, di assumere concrete iniziative di ricerca e di perseguimento dei mandanti e degli esecutori.

«Inoltre, verranno distribuite 300.000 cartoline che chi le invia dovrà inviare al presidente Spadolini. Nella cartolina si chiede al governo, vista la stasi processuale dell'inchiesta, di sollecitare gli organi di polizia, i servizi d'informazione e gli altri organismi di cui l'esecutivo ha responsabilità, di assumere concrete iniziative di ricerca e di perseguimento dei mandanti e degli esecutori.

Dibattito sulla droga al Festival della FGCI a Livorno

Solidarietà e lotta per uscire dal «giro»

Dal nostro inviato LIVORNO — I titoli dei giornali del mattino erano li, drammaticamente: strage della droga, quattro morti a Venezia, li ritrovano nell'avevo nel centro di Mestre. E alla Rotonda d'Ardenza, ex festival della FGCI dove era in programma un dibattito sulla droga: sono accorsi a centinaia i genitori, le mogli e i padri, gli amici dei tossicodipendenti, anche qualcuno che è uscito dal giro». Il dibattito, per loro, è dietro la porta. Sei ore di discussione ininterrotta, con il microfono passato di mano in mano, prima in una assemblea spontanea, poi in quella organizzata dalla FGCI con Luigi Cancrini, assessore alla Cultura della Regione Lazio, e Leonardo Domenici, della direzione della gioventù comunista. Confessioni, testimonianze, prese di posizione, anche denunce. Solidarietà prima di tutto, certo, ma anche lotta ferma e decisa contro la droga. Storicamente ed esperienze sono allarmanti: solo due o tre tossicodipendenti su cento riescono a «uscirne»; e intanto l'eroina dilaga: in Sicilia il giro d'affari della raffina ha raggiunto i 20.000 miliardi di lire all'anno, quasi un quinto del bilancio dello Stato. E ora anche lo smercio si sta allargando: a Catania — ha ricordato un giovane siciliano — in cinque anni si è passati da 40 a 400 tossicodipendenti dichiarati.

Mentre a Roma, a Centocelle, di eroina fanno uso anche bambini di 11 e 12 anni. Perché? Le ragioni sociali, della fatica, dell'emarginazione — non possono occultare il fatto che altri canali alimentano questo turpe mercato, in forza di una regia sottile ma per troppo tempo presente. Una parte di quei soldi, i soldi che scendono, sono finiti perfino nelle casseforti di certe forze politiche. Tornano a mente i nomi degli Spadolini, di Sindona, e torna in mente la DC che con questi intralciava i rapporti, che in Sicilia rifiuta di tenere e consegnare sulla mafia. Un intreccio torbido, che continua. Come reagire, come intervenire? Una madre disperata ha raccontato la storia di suo figlio, sbattuto da un reparto all'altro dell'ospedale, privo di sostegno e stretta esterne e quindi costretto a ritornare in piazza. Una ragazza ha detto della sua militanza volontaria e quotidiana nel giro ed era costretto, per procurarsi le dosi, a spacciare eroina.

«Sei ore di discussione ininterrotta, con il microfono passato di mano in mano, prima in una assemblea spontanea, poi in quella organizzata dalla FGCI con Luigi Cancrini, assessore alla Cultura della Regione Lazio, e Leonardo Domenici, della direzione della gioventù comunista. Confessioni, testimonianze, prese di posizione, anche denunce. Solidarietà prima di tutto, certo, ma anche lotta ferma e decisa contro la droga. Storicamente ed esperienze sono allarmanti: solo due o tre tossicodipendenti su cento riescono a «uscirne»; e intanto l'eroina dilaga: in Sicilia il giro d'affari della raffina ha raggiunto i 20.000 miliardi di lire all'anno, quasi un quinto del bilancio dello Stato. E ora anche lo smercio si sta allargando: a Catania — ha ricordato un giovane siciliano — in cinque anni si è passati da 40 a 400 tossicodipendenti dichiarati.

«Inoltre, verranno distribuite 300.000 cartoline che chi le invia dovrà inviare al presidente Spadolini. Nella cartolina si chiede al governo, vista la stasi processuale dell'inchiesta, di sollecitare gli organi di polizia, i servizi d'informazione e gli altri organismi di cui l'esecutivo ha responsabilità, di assumere concrete iniziative di ricerca e di perseguimento dei mandanti e degli esecutori.

«Inoltre, verranno distribuite 300.000 cartoline che chi le invia dovrà inviare al presidente Spadolini. Nella cartolina si chiede al governo, vista la stasi processuale dell'inchiesta, di sollecitare gli organi di polizia, i servizi d'informazione e gli altri organismi di cui l'esecutivo ha responsabilità, di assumere concrete iniziative di ricerca e di perseguimento dei mandanti e degli esecutori.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE: Bolzano 14-30, Verona 12-22, Trieste 18-28, Venezia 19-28, Milano 18-29, Torino 18-28, Como 15-24, Genova 21-27, Bologna 19-30, Firenze 15-30, Roma 18-27, Perugia 19-28, Pescara 15-28, L'Aquila 13-28, Rieti 17-28, Campob. 16-25, Napoli 18-25, Palermo 22-27, Catania 17-31, Alessand. 17-30, Cagliari 21-30. PREVISIONI: Nella regione settentrionale si è creato dell'alto e medio Adriatico condizioni di tempo variabile caratterizzato da alternanze di nuvolosità e pioggia. Durante il corso della giornata di venerdì...

viaggi e vacanze incontri dibattiti UNITA' VACANZE